

INTERVENTO

ELEZIONI E AMBIENTE

Di Nino Costa

La fase elettorale che si apre in questi giorni verosimilmente vedrà al centro del dibattito politico la "questione ambientale", non tanto nei difensivi termini usuali nella maggior parte del territorio nazionale (smog, entropizzazione, qualità delle acque), ma nei più stimolanti termini di un progetto di sviluppo basato sulla risorsa-ambiente. La Maremma, infatti, tagliata fuori dallo sviluppo industrialista dei decenni passati, si trova a gestire un patrimonio ambientale e culturale di una ricchezza tale che la debolezza (in termini economici) di questa area può oggi costituire la forza e il suo "sottosviluppo" la principale risorsa.

La Maremma vive, quindi, un momento di importanza decisiva per la definizione del proprio sviluppo e della propria identità, trovandosi al bivio se assumere uno sviluppo modellato sulle logiche economiche attualmente prevalenti ed usare, all'interno di tali logiche, il suo grande potenziale ambientale (vedi Conferenza Economica Provinciale e, in misura decisamente minore, Schema Strutturale), oppure se debba essere assunta la logica ambientale stessa come base del modello di sviluppo. Crediamo che la prima via, basata in prevalenza sulle grandi opere pubbliche, non potrà che portare ad una omologazione del territorio tipica di quella visione industrialista che standardizza i prodotti e omologa la cultura, rende le città simili le une alle altre e indistinguibili i paesaggi di aree diverse. Nell'uniformità del "villaggio globale" acquistano perciò valore le singolarità e assumono il significato di risorse le differenze: assumere la logica ambientale vuol dire, quindi, partire dalle peculiarità - culturali, produttive, territoriali - definendo ambiti di invarianza e stazionarietà, all'interno dei quali operare scelte di trasformazione.

Da queste considerazioni discendono le posizioni che la Lega per l'Ambiente ha assunto sui principali temi in discussione oggi nella nostra provincia e che qui di seguito sono succintamente riportate.

TURISMO

Edificare più case per ospitare più gente, progettare strade più veloci per facilitarne l'afflusso, costruire più parcheggi per le loro auto e più porti per le loro barche, vuol dire privilegiare un turismo indifferenziato, prevalentemente costiero, stagionale e distruttivo della risorsa che è alla base del turismo stesso. In alternativa bisogna invece sviluppare un'offerta turistica legata al godimento dei beni ambientali e culturali, che, valorizzando la splendida collina maremmana (da Gerfalco a Montemerano), riequilibri il rapporto costa/interno, che sviluppi e incentivi l'agriturismo, un'offerta turistica basata non su nuove case o villaggi turistici ma sul risanamento e il riuso dei centri storici minori, non sull'accentramento ma sul policentrismo, sulla viabilità fondata non sulle "linee" dell'alta velocità ma sulla "rete" della mobilità interna.

AGRICOLTURA

La recente siccità ha rialimentato fra le forze politiche, sociali ed economiche, il dibattito sull'invaso del Merse, un dibattito tutto improntato di una logica meccanicistica e lineare: "manca l'acqua in pianura, raccogliamola in colli-

na"; in una visione cioè che, dando per scontata la domanda, rilancia sull'offerta.

In una visione "complessa" diversi, invece, sono gli elementi da considerare:

- 1) l'agricoltura di pianura banalizza i territori con coltivazioni uniformi, unifica le differenze con un prodotto standardizzato, salinizza terreno e falde con l'uso indiscriminato dei prodotti chimici, in una logica tutta tesa alla quantità e non alla qualità.
- 2) Tale tendenza marginalizza i terreni collinari, abbandonandoli al degrado;
- 3) in ogni caso, siamo davanti ad un'agricoltura assistita;
- 4) in questo contesto, ad un nuovo problema di scarsità non si può rispondere unicamente aumentando ancora l'offerta, ma razionalizzando e qualificando la domanda.

Per questo diventa necessario sviluppare le tendenze per una agricoltura pulita e per una agricoltura che si alimenta delle specificità territoriali: agricoltura di qualità supportata dalle moderne tecnologie, produzioni tipiche a basso fabbisogno idrico, colture per l'energia. E razionalizzare la domanda idrica significa anche differenziare relativamente agli usi: acqua oligominerale solo per gli usi potabili, riuso di acque chiare per usi sanitari, depurazione e lagunaggio per usi agricoli e per la ricarica delle falde.

RIFIUTI

Appare positiva la filosofia sottesa al Piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti per quanto riguarda la scelta del compostaggio.

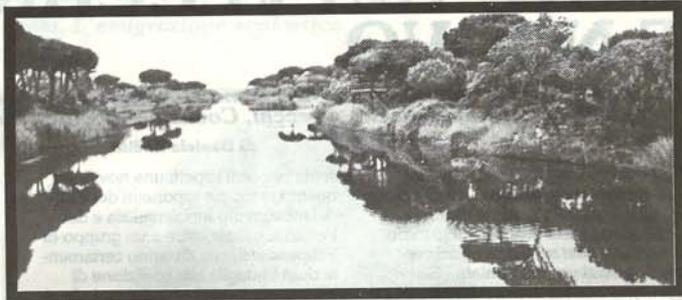
Il riciclaggio e il riuso sono da sempre valori guida del movimento ambientalista, ma in tale ottica è necessario, al fine della produzione di compost di qualità, avviare campagne di sensibilizzazione verso la gente, per un'effettiva raccolta differenziata dei RSU. Sono invece necessarie ulteriori garanzie e seri controlli (oltre alle valutazioni di impatto ambientale) a che la piattaforma della Bartolina rimanga effettivamente discarica di tipo B, mentre permangono grossi dubbi sull'efficienza del depuratore di Valpiana.

PARCHI

In una logica di sviluppo fondata sulla risorsa-ambiente, il sistema dei parchi (Parco fluviale dell'Ombro, Diaccia-Botrona, Montioni, Parco storico-naturalistico dell'Amiata, oltre naturalmente ai parchi e alle aree protette esistenti) assume un ruolo centrale, non in un'ottica protezionistica - a volte necessaria - bensì come strumento di programmazione economica e pianificazione territoriale.

Queste righe non possono certo considerarsi esaustive né del dibattito né della conflittualità ambientale in provincia: sono semplicemente delle note utili a chi volesse realmente cercare un confronto e approcciarsi ai problemi in maniera "non lineare".

La Lega per l'Ambiente, in quanto associazione, non partecipa alle elezioni, però i suoi iscritti sono candidati a vari livelli in diversi raggruppamenti; ad essi, assieme a quanti altri manifestino sensibilità ambientalista, spetta il compito di introdurre all'interno dei singoli Consigli valori guida e chiavi di lettura del territorio e dello sviluppo, quali abbiamo cercato di tratteggiare.



GROSSETO

UN OSSERVATORIO PER LO SVILUPPO PULITO

Costituita la sezione provinciale dell'associazione "AMBIENTE E LAVORO"



In Provincia di Grosseto, come nel nostro Paese, è molto forte la consapevolezza del limite cui sono state sottoposte le risorse naturali (territorio, aria, acqua, vegetazione, ecc.) e l'esigenza di adottare forme di governo e comportamenti individuali e collettivi in grado di preservarle. Uno degli elementi di preoccupazione sta nello sviluppo delle attività umane che spesso agiscono in modo distruttivo sull'ambiente naturale. Il dominio dell'uomo sulla natura comincia ad essere sotto accusa; il modello economico e sociale distruttivo insopportabile.

Così comincia il documento in cui sono riassunte le ragioni costitutive dell'Associazione.

"In Provincia di Grosseto non abbiamo fino ad oggi avuto fenomeni dirompenti conosciuti in altre realtà anche della Toscana (vedi Farnopiant) avendo operato un modello economico che, proprio mentre ci penalizzava rispetto alle scelte prevalenti degli anni '60, ha reso impossibili i guasti delle aree più industrializzate ed anche una volontà dei governi locali di salvaguardare l'integrità dei territori e scelte e comportamenti dimostratisi lungimiranti ed i cui risultati possono essere oggi meglio apprezzati (ad esempio, la battaglia dei fanghi rossi al Casone di Scarlino e l'istituzione del Parco naturale della Maremma).

Si può dire però che proprio nell'esistenza di una situazione complessivamente non compromessa trova una delle motivazioni la scelta di costituire una Sezione locale di "Ambiente-Lavoro", come sostegno alla promozione, sperimentazione e valorizzazione di un diverso modello delle attività e dello sviluppo".

La Sezione grossetana si propone di contribuire con la propria iniziativa a mantenere le istanze ambientali su di un piano di confronto civile e democratico, puntando alla ricerca di solu-

zioni sulla base di studi, dati e informazioni diffuse e corrette ed operare per la diffusione della cultura del rischio, della nozione del limite e per l'adozione del metodo sperimentale. Preoccupazione ed impegno costante deve essere il rapporto fra lavoratori e popolazione, evitando situazioni di scontro e inconciliabilità degli interessi, il che spinge la ricerca e l'impegno verso nuovi modelli dello sviluppo e del lavoro in grado di conciliare ciò che oggi è in contraddizione. L'attività della sezione si inserisce nel processo di rinnovamento della CGIL e della sua cultura, sollecitando una evoluzione nelle forme di rappresentanza e nel rapporto tra Sindacato, scienza e cultura.

Presidente dell'Assemblea dei soci è Nino Costa; il segretario dell'associazione, Giorgio Nucci, sarà coadiuvato da Egidio Fanton e Paolo Meciani, componenti la segreteria. Del Consiglio direttivo faranno inoltre parte: Bianca Maria Albanesi, Paolo Bettini, Manuela Brunelli, Antonio Caramassi, Alessandro Cardarelli, Tiziano Cianchi, Enrico Desideri, Paolo Marseddu, Lucio Nicolai, Claudio Saragosa.

Nei programmi dell'associazione per il 90/91 figurano diversi convegni, sul problema dello smaltimento dei rifiuti, sull'attività dell'Azienda Agricola di Alberese (in collaborazione con la Lega per l'Ambiente di Grosseto); le altre iniziative proposte riguardano vari aspetti legati all'ambiente, al turismo, con l'analisi di situazioni locali, come quella dell'Amiata, all'agriturismo come redistribuzione dei flussi turistici costa/interno, indagini sugli ambienti di lavoro nelle piccole imprese e l'attivazione di una banca dati epidemiologici nei vari settori produttivi.